

di Ex-Nobili, che scieglierete fra i veri Patriotti illuminati.

Fatta la lettura di queste Carte non senza orrore de' Buoni, e racapriccio de' pusillanimi, nelle quali volevasi, come si vede, annichilato l'Aristocratico Governo, fu fra il timore, e lo spavento esaminato il partito, che conveniva di prendere. Ad accrescere la confusione giunse alla Serenissima Signoria la seguente Memoria del N. H. Niccolò Morosini 4.

SERENISSIMO PRINCIPE.

Stanche le poche Truppe, da me dirette, le minaccie spinte di vicino attacco, (1) non avendo potuto ritrarre soccorsi, nè si crede aumentare il Corpo, e dar il necessario riposo, sono motivi, che mi costringono a significare a VV. EE., che quando entro oggi non mi sieno fatte aggiunger forze, io non posso sostener il minacciato attacco, al più tardi nella veniente notte. Le Notizie Ministeriali fatte giunger al Serenissimo Principe formeranno una non equivoca prova di quanto asserisco. Starò in attenzione de' venuti comandi scritti. Grazie.

9 Maggio 1797.

Niccolò Morosini 4 Dep. alla Cust.

Maggio  
1797.

Lo spavento invalso nella maggioranza de' Membri, aumentato dalle scaltre riflessioni del K. Piero Donà, e di Francesco Battaja fece accettare l'iniquo Foglio, che asserivasi opera del sedizioso ed incendiario Giuseppe Villetard Segretario della vacante Legazione Francese. Inutili furono le più solenni proteste di due Consiglieri, e de'

cinque Savj di Terra Ferma, che chiaramente esposero l'illegalità di quell'infame Carta, e l'incongruenza nell'accettare alcuna Proposizione da incompetenti Figure, mentre v'erano a Milano i tre NN. HH. Deputati, incaricati dal Consiglio Maggiore della Conclusione, e maneggio d'un onorevole Trattato. Aggiungevano, che col nuovo Dispaccio di uno di essi Deputati, giunto in quel punto, si era certi, che l'Armistizio era stato dal Buonaparte prolungato a giorni 8 avvenire, come asseriscono i NN. HH. Donà e Battaja nella loro Scrittura, che daremo fra poco.

Chi il crederebbe? Queste sensate riflessioni fecero sì, che suggerito fosse dal K. Piero Donà, che sottoscritta fosse dagli Astanti una Commissione, con cui esso Donà, ed il N. H. Francesco Battaja fossero autorizzati di presentarsi al sedizioso Villetard, e di seco lui convenire sopra tutti gli Articoli. La proposizione del K. Donà fu accolta dall'atterrito Consesso, non ostante la già indicata opposizione; e fu quindi estesa la seguente illegale Commissione, perchè mancante della sottoscrizione di sette Individui, che ricusarono di firmarla.

1797. 9 Maggio Venezia.

In relazione alle Parti del Maggior Consiglio (2) primo, e 4 corrente relative ad adattarsi al cambiamento di

(1) Si riferisce il diabolico ritrovato dell'interna Congiura, che non vi fu mai.

(2) Le Parti 1, e 4 Maggio del Consiglio Maggiore autorizzavano i Deputati a qualche modificazione di Governo, riservata la Ratifica allo stesso Maggior Consiglio; ma non ad abolire il Governo, e la Repubblica; nè

la Serenissima Signoria debole ed imbecille era stata autorizzata a trattare, ma li soli Deputati; e molto meno a trattare con un infame Incendiario, qual era Villetard, senza carattere, senza missione. Tutto era orrore in questi giorni.